



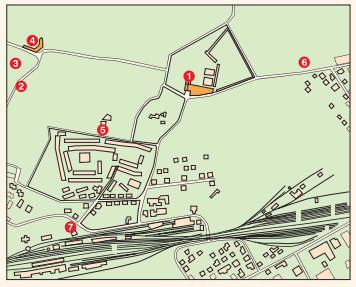
Monumento lungo la Via Flaminia (foto S. Castignani)

La realizzazione, dal 220 a.C. della via Flaminia, ebbe grande importanza per lo sviluppo del centro della Valle Umbra. La realizzazione, dal 220 a.C. della via Flaminia, ebbe grande importanza per lo sviluppo del centro della Valle Umbra. La realizzazione, dal 220 a.C. della via Flaminia, ebbe grande importanza per lo sviluppo del centro della Valle Umbra.

Il territorio di Colliorito in età preromana amministrativo ed economico per i Forum Flaminium nacque come polo di riferimento per i resti di essi a un individuo da un gruppo di altri individui. Il territorio di Colliorito in età preromana amministrativo ed economico per i Forum Flaminium nacque come polo di riferimento per i resti di essi a un individuo da un gruppo di altri individui.



Pieve di Santa Maria di Plestia



I resti della città antica a nord-est del centro storico

La città antica occupava l'area sud-orientale compresa tra Santa Maria in Campis, il tratto urbano della strada statale 77 e la ferrovia Roma-Ancona. Nell'attuale centro storico si trovano materiali di età romana riutilizzati in edifici medievali (via Gramsci, torre medievale e case ai civici 18, 67-69). Le testimonianze archeologiche più antiche sono offerte dalle sepolture scoperte in via Po (risalenti al VII-V secolo a.C.). Il centro urbano di età romana era probabilmente attraversato nella parte settentrionale dal ramo della via Flaminia proveniente da Spoleto. Resti ormai assai modesti di un edificio identificato con l'anfiteatro sono ricordati sin dal XVI secolo nell'area prospiciente Villa Sassonia, dove forse si trovava il teatro. I ritrovamenti più numerosi riguardano le abitazioni, come la domus in via S. Costantini, con resti ancora visibili. Fuori della città lungo il ramo della Fla-



Centro storico



Musei in Umbria

Museo della città di Palazzo Trinci
Raccolta archeologica
FOLIGNO

REGIONE DELL'UMBRIA

Storia della città

Il sito di *Fulgina*, situato a est dell'attuale Foligno, fu abitato sin dal VII-V secolo a.C. I resti archeologici di questo periodo mostrano una cultura affine a quella degli Umbri *Plestini*, che popolavano l'altipiano di Colliorito. *Fulgina*, inizialmente solo uno degli abitati sparsi nell'area collinare e montana a ovest del fiume Menotre, si sviluppò in seguito come città-stato, favorita dalla realizzazione della via Flaminia nel 220 a.C. L'influenza culturale di Roma è testimoniata da due iscrizioni in lingua umbra, ma in alfabeto latino. Una di queste, rinvenuta a San Pietro in Flamignano e datata al III secolo a.C., ricorda un'opera pubblica realizzata dai *marones*, magistrati umbri preposti alla cura dell'attività edilizia. *Fulgina* fu una *praefectura*, comunità di cittadini romani senza diritto di voto e sede di un *praefectus* romano, che aveva il compito di affiancarsi alle autorità locali nell'amministrazione della

giustizia. Dopo la guerra sociale (90-87 a.C.) divenne un *municipium* con autonomia amministrativa e i suoi abitanti ebbero la cittadinanza romana. Nel III secolo d.C. l'area urbana si restrinse notevolmente e le necropoli si sostituirono a zone precedentemente abitate. Nell'alto Medioevo acquistò importanza l'abitato sul colle di San Valentino (poi ricordato come Civitavecchia). L'impianto urbanistico dell'attuale Foligno si sviluppò nel Medioevo attorno alla cattedrale di San Feliciano, il martire patrono della città: in documenti dell'XI secolo è nominata come *comitatus Fulvineus*, *civitas Fulinea*, o *civitas Sancti Feliciani*. Divenne poi un libero Comune, riconosciuto ufficialmente dall'imperatore Federico I nel 1177. Al periodo comunale seguì la signoria della famiglia Trinci, i cui membri ressero la città come vicari pontifici dal 1310 al 1439, anno in cui Foligno fu inclusa direttamente nello Stato della Chiesa, del quale fece parte fino all'Unità d'Italia.



Santa Maria in Campis (foto S. Castignani)



Allestimento interno, seconda sezione



Allestimento interno, prima sezione

Il museo: la sede e la raccolta

Il palazzo Trinci ospita il Museo della Città, che comprende il museo archeologico e la Pinacoteca. L'edificio, costruito in forme tardo-gotiche fra il 1389 e il 1407, rappresenta una delle dimore signorili più interessanti e meglio conservate d'Italia. La facciata, neoclassica, fu realizzata dopo il terremoto del 1832. Fra gli splendidi affreschi tardo-medievali si segnalano le *Storie di Romolo e Remo* nella loggia e nel corridoio e i personaggi della storia antica, soprattutto romana, proposti come esempi di virtù militari e civili da iscrizioni celebrative latine, dipinti nella cosiddetta sala degli Imperatori o dei Giganti. Il museo, riallestito nel 2000, è formato da due sezioni archeologiche e dalla collezione di antichità della famiglia Trinci.

La prima sezione (schede 1-6) si trova al piano interrato e raccoglie i materiali più antichi, che vanno dal VII al I secolo a.C. Provengono per lo più dall'antica *Fulgina*, da *Plestia*, da Santa Maria in Campis e dal territorio foliginense. Si tratta di ceramiche, oggetti in bronzo, frammenti di strutture architettoniche e lapidi funerarie. In una piccola sala sono state collocate urne cinerarie e una tomba a cassa rinvenute nella necropoli di Santa Maria in Campis, risalenti alla prima età imperiale (I-II secolo d.C.). La seconda sezione (schede 7-11) raccoglie rinvenimenti dal territorio databili tra il I e il III secolo d.C. e reperti da antiche raccolte antiquarie.

Al secondo piano del palazzo, infine, si può visitare la raccolta Trinci (schede 12-17): i rilievi di Amore e Psiche, di Hermes e della capra, del circo, il gruppo dei sette ritratti e due sarcofagi. Una sezione distaccata del museo è costituita dall'*antiquarium* di Colliorito (antica *Plestia*). Vi si conservano reperti provenienti dagli scavi delle necropoli e degli abitati degli altipiani plestini.

La formazione della raccolta
La raccolta archeologica ha le sue radici in una cultura umanistica e nello splendore della signoria di fine Trecento - inizio Quattrocento. Negli anni fra il 1389 e il 1407 Foligno Trinci aveva costruito il palazzo di famiglia e, ispirandosi probabilmente agli insegnamenti oggi Palazzo Comunale, che finì la raccolta Trinci e numerose donazioni del umanista Francesco da Fano, l'aveva arricchito con sculture antiche. La collezione venne ampliata nella seconda metà del XIX secolo e sistemata nei primi anni del XX secolo. Nel 1944 il collezionismo privato proseguì anche nei secoli successivi. Ne furono protagonisti Eustachio Carigi (metà XVI secolo), Natalio Benedetti (fine XVI secolo), in base alla decorazione pittorica ispirata alla storia di Roma. Il collezionismo privato proseguì anche nei secoli successivi. Ne furono protagonisti Eustachio Carigi (metà XVI secolo), Natalio Benedetti (fine XVI secolo), in base alla decorazione pittorica ispirata alla storia di Roma. Il collezionismo privato proseguì anche nei secoli successivi. Ne furono protagonisti Eustachio Carigi (metà XVI secolo), Natalio Benedetti (fine XVI secolo), in base alla decorazione pittorica ispirata alla storia di Roma.

1) Bronzetti votivi

Sono qui esposti alcuni degli 81 bronzetti, databili al VI-V secolo a.C., rinvenuti nel santuario della dea Cupra di *Plestia* (Colfiorito). Simili schematici bronzetti di figure umane, divinità e animali costituivano in età preromana le tipiche dediche dei devoti nei santuari umbri.



2) Marte gradiente

Il bronzetto, di V-IV secolo a.C., proviene dal santuario di Cancelli, nel territorio folignate, e rappresenta il dio Marte nell'atto di muovere il passo.

3) Epigrafe dei marones

Rinvenuta in località San Pietro in Flaminiano, presso la frazione di Sant'Eracleo, lungo la via Flaminia, scritta in alfabeto latino ma in lingua umbra, riguarda un'opera (*bia*), una fontana o un recinto per animali, fatta costruire dai magistrati della comunità locale, i *marones* Tito Foltonio e Sesto Petronio. Databile al III secolo a.C.



11) Sarcofagi

Diversi frammenti della parte frontale di sarcofagi databili al III secolo d.C., raffiguranti figure mitologiche. Nell'esemplare qui illustrato, a sinistra è ritratto un centauro, metà uomo e metà cavallo, a destra un Sileno, con la parte superiore del corpo umana e quella inferiore caprina.



12) Amore e Psiche

Rilievo in marmo raffigurante Amore e Psiche (metà del II secolo d.C.). Alla lastra fu aggiunta un'iscrizione che ricorda la sistemazione del palazzo ad opera di Ugo Trinci tra il 1389 e il 1407. Il rilievo era collocato nella parete destra della loggia di Romolo e Remo.

4) Cippo con iscrizione sacra

Era posto a segnalare l'area sacra della divinità umbra *Supurna* nominata nell'iscrizione come "Supunne sacr(um)". Rinvenuto nell'area di Santa Maria in Campis, si data nel III-II secolo a.C.



5) Lastre pavimentali

Originariamente usate per la pavimentazione di una piazza pubblica, verosimilmente il foro, le lastre presentano lettere incise che dovevano essere completate da applicazioni in bronzo. Esse menzionano un *quattorvir quinquennialis*, un magistrato del municipio di *Fulginiae*. Le lastre vennero riutilizzate in età tardoantica per una sepoltura in località Colpernaco.



6) Mosaici

Rinvenuti e distaccati nel 1963 durante i lavori per la costruzione del quartiere INA Casa tra via G.B. Vitelli e via S. Costantini, appartenevano a un'abitazione (*domus*) di cui si sono ritrovati sette ambienti, pavimentati a mosaico in tessere bianche e nere o cocciopesto e disposti intorno a un peristilio. Questi mosaici, dalle sobrie decorazioni geometriche, si datano al II secolo d.C.



13) Hermes con ariete

Bassorilievo databile tra II e III secolo d.C. raffigurante Hermes con l'ariete. Il rilievo era stato inserito dai Trinci nel paesaggio campestre che fa da sfondo alla vicenda del pastore Faustolo, uno degli episodi del ciclo di affreschi tardo medievali sulla fondazione di Roma.



14) I sette ritratti

Le sette teste marmoree, raffiguranti personaggi della vita civile, divinità (Zeus) o imperatori (Adriano) ed eseguite in varie epoche, tra il I secolo a.C. e il III d.C., erano state collocate sulla facciata esterna della *Loggia Nova* verso la piazza e la cattedrale per rappresentare le sette età della vita: infanzia, adolescenza, giovinezza, virilità, maturità, vecchiaia, decrepitezza. Il tema era ripetuto nelle pitture all'interno del corridoio ed era centrale nel *Quadriregio*, un poema elogiativo dedicato a Ugo Trinci dall'umanista Federico Frezzi.



7) Statua di togato

La *toga* era la veste romana, proibita ai non cittadini, che i Romani erano tenuti a indossare nelle occasioni ufficiali; le sue diverse forme indicavano l'età e la posizione sociale. La statua, databile alla prima metà del I secolo d.C., fu rinvenuta a Spello nel 1618 e faceva parte della raccolta Jacobilli.

8) Busto di Livia

Uno dei resti più importanti dell'antica *Forum Flaminii*, il ritratto della moglie dell'imperatore Cesare Ottaviano Augusto (30 a.C. - 14 d.C.), Livia Julia Augusta, restaurato durante il regno di Tiberio (14-31 d.C.), proviene dalla fronte di una fontana.



15) Rilievo del circo

Probabilmente con destinazione funeraria, risale alla seconda metà del III secolo d.C. e rappresenta con grande dettaglio le corse al Circo Massimo di Roma. Il circo viene ricordato dallo scrittore latino Tertulliano (II-III secolo d.C.) come il simbolo del trascorrere della vita: i sette giri che compiono le bighe fanno riferimento al trascorrere del tempo, richiamando probabilmente le sette età dell'uomo.



16) Sarcofago con scene circensi

Di tipo a cassa, databile alla fine del II secolo a.C., rappresenta una corsa di bighe nel circo guidate da eroti, sorta di fanciulli immortali. Vi è ritratto il vincitore, con un altro concorrente sbalzato dal carro alle sue spalle; sui lati corti due eroti a cavallo. I sarcofagi con eroti venivano usati molto spesso per bambini: qui essi imitano giocosamente gli adulti nella corsa nel circo. Questa richiamava l'incertezza della vita, con la pericolosità, ma anche con il successo che vi si poteva ottenere.

9) Iscrizioni

Base di statua con iscrizione che ricorda Publius Aelius Marcellus, personaggio di rango equestre originario di *Apulum*, nell'odierna Romania, vissuto nella prima metà del III secolo d.C. Un'iscrizione moderna ricorda il dono della base da parte di Carlo Maria Orfini, nel 1733.



10) Trapezoforo

Tavole (*trapeza*) e panche sorrette da grandi piedi ornati da figure animali (trapezofori) si diffusero nel mondo romano dall'oriente ellenistico sin dal II secolo a.C. Rinvenuto a *Sentinum* (Sassoferato), il sostegno porta un'iscrizione della seconda metà del I d.C. in onore di Galus Aetrio Naso. Il pezzo venne poi riutilizzato a Foligno per il monumento funebre di Cesare Sanzi Petroselli nel 1878, come mostra l'iscrizione dell'epoca.



17) Sarcofago con thiasos

Di tipo a *len s* (tinozza), databile al III secolo d.C., rappresenta un corteo dedicato a Dioniso, dio dell'ebbrezza, con eroti che sostengono un loro compagno vacillante. Il sarcofago ornava la muratura esterna del ponte che collega il palazzo al complesso della cattedrale.



Publicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
Sezione catalogo e documentazione:
Elisabetta Spaccini
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:
Antonella Pinna
Coordinamento generale:
Elisabetta Spaccini
Documentazione fotografica:
Paola Boschi

Testo: Sabrina Boldrini
Editing: Inforace e Claudia Grisanti
Fotografie: A. Giorgetti e di S. Castiglioni
Fototeca Servizio Musei e Beni Culturali Regione Umbria
Assonometria: Stefania Caprini
Pianta: Coop. Futura

Progetto grafico:
Archiservice
Stampa:
Litograf. Citi di Castello, 2005
Finanziato con il contributo dell'Unione Europea